

## AGATA TORELLI \ Risvegli

La zona di comfort per antonomasia è l'ambiente domestico, dove si affermano, consolidandosi, le abitudini di ogni giorno. La casa ci appartiene e ne facciamo parte; ci specchiamo nei suoi arredi e questi ci rappresentano. È la nostra seconda pelle, il corpo in cui trovare protezione, il nostro rifugio e quindi il posto dove stare con noi stessi, riscoprirci nella nostra intimità. Tanta immersione nell'ambiente del quotidiano vivere, porta a una certa dose di cecità nella lettura degli spazi, a non vedere le possibilità offerte dagli interni di casa propria. Questo limite è dovuto alle attività domestiche, al ripetersi dei gesti, quei gesti in quelle stanze che vanno a strutturarle, limitandole in nome della massima efficienza economica; in nome del comfort che appiana e semplifica per facilitare lo scorrere della vita. In questo contesto domestico agisce Agata Torelli (Casalmaggiore – CR, 1995).

La sua opera, *Homecoming* (2020-2021), funge da risveglio spaziale, perché riporta alla luce dello spettatore i luoghi invisibili.

Il corpo dell'artista diventa attore che si plasma, si adatta secondo la pratica dell'enterologia circense, la cosiddetta *body packing*, l'arte di occupare, colmare spazi così ridotti da renderli inutilizzabili.

Un'azione inaspettata che riscopre l'interstizio, l'oculo, lo scaffale, la soglia come possibilità di vita diversa; un *homecoming*, un ritorno a casa perché è la stessa ma vissuta secondo parametri diversi che riportano alla memoria l'età dell'infanzia, quando l'assenza di sovrastrutture porta a considerare la propria dimora come il cubo magico in cui trovare infinite possibilità di vita.

**Agata Torelli**, *Progetto HOMECOMING*,  
2021, frame da video performance

Capitolo #4: laboratorio, Home di TM

Capitolo #5: salotto, casa di S. e C.

Capitolo #6a/b: giardino, casa di E.

